

Numerose contraddizioni nella versione del cameriere missino amico di Bertoli

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scoperto in una grotta a Pian di Rascino un deposito d'esplosivo

A pag. 6

LE ELEZIONI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Grande successo democratico nel voto degli studenti

Partecipazione di massa anche da parte dei genitori, degli insegnanti e dei non docenti - Alte percentuali alle liste antifasciste - Una dichiarazione di Renzo Imbeni

Volontà rinnovatrice

CON la vasta partecipazione degli studenti (oltre che degli insegnanti, dei genitori, del personale non docente) alle votazioni di domenica scorsa nelle scuole medie superiori, è giunta a conclusione la eccezionale consultazione elettorale che nel corso di queste settimane ha coinvolto in un dibattito senza precedenti milioni di giovani, di cittadini, di lavoratori. Ed è stato, anche quello studentesco, un voto che ha assunto il valore di una grande affermazione democratica.

Dopo l'esito delle votazioni nelle scuole elementari e nella media erano stati in molti a scrivere che l'atteggiamento degli studenti delle scuole secondarie superiori rappresentava la grande incognita di queste elezioni scolastiche. E non era difficile scorgere, dietro gli interrogativi così si affacciavano timori e speranze più o meno infondate. Vi era per esempio chi temeva la presenza, fra le masse giovanili, di zone molto estese di qualunquismo, di disimpegno, di disinteresse, che non avrebbero mancato di incidere negativamente — si diceva — sulla partecipazione al voto: ma vi era anche chi sperava che proprio per questi motivi le elezioni potessero rappresentare la occasione per la rinascita di una massa inerte e disimpegnata, di una fantomatica « maggioranza silenziosa », rimasta in questi anni ai margini delle lotte studentesche. E vi erano, sul lato opposto, le posizioni di quei gruppi estremisti che predicando l'astensionismo proponevano agli studenti la strada — insensata e disperata — di disertare il grande confronto ideale e politico aperto attorno ai temi della scuola. L'altissima percentuale di studenti che si è recata a votare, il clima civile e responsabile in cui si sono svolte le votazioni, ancor più l'esito del voto hanno smentito nel modo più netto queste posizioni. Chi sperava in una rinvenita sulle lotte studentesche e sul grande contributo che in questi anni i giovani hanno dato alla lotta operaia e popolare e alla battaglia antifascista e antimeritocratica, esce dalle elezioni di domenica duramente battuto.

MA dalle elezioni escono clamorosamente battute anche le posizioni astensioniste; ed esse invece premiano la linea lineare e combattiva di partecipazione al voto, nel quadro di schieramenti largamente unitari, sostenuta con coerenza dalla Federazione giovanile comunista. Del resto, già nelle settimane che avevano preceduto il voto le posizioni estremiste erano apparse

in evidente difficoltà, per la totale assenza di prospettive e per le contraddizioni in cui avevano finito col restare invecchiati. Come si poteva infatti sostenere l'astensionismo degli studenti e, contemporaneamente, l'opportunità della partecipazione al voto per insegnanti e genitori? Se questi ultimi venivano invitati a votare « allo scopo di non lasciare spazio alle forze moderate di destra », non era evidente che — se non altro — questo stesso argomento doveva valere anche per gli studenti? Quale prospettiva poteva rappresentare proporre alle masse studentesche una diserzione che nella migliore delle ipotesi poteva avere soltanto il risultato di lasciare le cose così come erano, rinunciando ad utilizzare per una lotta di democrazia e di riforma il terreno rappresentato dai nuovi organi collegiali?

E che senso aveva contrapporre a tali organi quegli istituti di democrazia, come le assemblee, che da una forte presenza studentesca nel governo della scuola possono anzi trarre nuovo vigore e vitalità? Un giudizio positivo sul voto di domenica è stato espresso da numerosi esponenti politici, democratici, fra i quali il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. ALLE PAGG. 8 e 10

Intollerabile offensiva della criminalità politica e comune

Giovane ferroviere ucciso a Milano in una tentata rapina alle buste-paga

Cinque banditi armati hanno dato l'assalto al Centro smistamento per portarsi via 480 milioni - Il terribile scontro a fuoco coi poliziotti di scorta - Un altro lavoratore ferito - Un forte comunicato del SFI



Tragico assalto con sparatoria al deposito ferroviario di Milano smistamento: cinque banditi armati (appoggiati da un sesto uomo) hanno tentato di rapinare la cassa dove si trovavano 480 milioni di lire per le buste-paga del personale e si sono scontrati con due poliziotti armati. Ne è nato uno scontro a fuoco violentissimo nel corso del quale è rimasto ucciso il ferroviere Pasquale Cennamo, di 28 anni, che lascia la moglie di 19 anni e un bimbo di tre mesi. Un altro ferroviere, Rocco Colotti, padre di due figli con il quale i banditi si sono fatti scudo per scappare, è moribondo all'ospedale. Anche un poliziotto e uno dei banditi sono rimasti feriti. NELLA FOTO: il furgone usato dai banditi sul luogo della rapina. A PAG. 5

Dove sono le colpe

L'inertezza e l'inefficienza con cui sono stati affrontati i fenomeni strutturalmente intrecciati, della delinquenza politica e comune, continuano a dare frutti di sangue. Il ferroviere Pasquale Cennamo, ucciso a Milano nel corso di una clamorosa rapina, è l'ultima vittima di un intollerabile stato di cose. Dinanzi a questo lavoratore, colpito a morte nel luogo dove stava svolgendo il proprio dovere, si inchinano le bandiere del movimento operaio, così come con commozione tutti i cittadini democratici hanno salutato la salma dell'agente Giuseppe Marchisella assassinato a Roma.

Al rinnovato assalto dei rapinatori fa riscontro il nuovo attentato dinamitardo di Savona, una città nella quale già più e più volte nel recentissimo passato i fascisti avevano compiuto analoghe miserabili gesta. Una drammatica realtà è sotto gli occhi di tutti: esiste una linea fitta, ramificata, organizzata, volta a creare nel Paese — con intenti evidenti — un clima di paura, di sbandamento. Si vuol spiegare l'opinione pubblica a reazioni incontrollate, si vuole determinare, come sbocco finale, la crisi delle istituzioni democratiche. In questa trama, in questo clima si inseriscono le azioni dei banditi, ogni giorno più audaci e sanguinarie. Si tratta di fatti non sempre direttamente collegati. Ma già in numerose occasioni i rapporti fra criminalità cosiddetta comune e criminalità politica sono emersi con tutta chiarezza.

Le responsabilità, anzi le colpe di quanti — nei vertici governativi e in alcuni settori degli apparati statali e cioè preposti — hanno lasciato che questa situazione prendesse piede, mettessero radici e s'incancrenissero, sono altrettanto evidenti e inconfutabili. Vi è qui la tragica conferma di come il Paese sia stato mal governato. Debolezze, connivenze, complicità aperte e occulte, inadempienze e inadeguatezza tecnica. Non si è saputo colpire le centrali della delinquenza e dell'eversione. Squadristi notori, attentatori recidivi, picchiatori conosciuti o sono stati lasciati in libertà o sono stati rimessi in circolazione con sospetta sollecitudine. Alcuni processi sono stati rimandati all'infinito, altri sono stati clamorosamente sospesi per riaprire le porte delle carceri coperte da mandati di cattura o di espulsione. E, infine, per l'intera nazione, tranquillamente per l'Italia o ripara all'estero con la massima facilità. Arrivano e partono i processi, ma i mandati di cattura o di espulsione continuano a essere insufficienti, maltrattati e malpagati quasi quanto quelli dei misfatti. E, infine, mentre il personale delle carceri continua a essere insufficiente, maltrattato e malpagato quasi quanto quello dei misfatti, il personale delle carceri continua a essere insufficiente, maltrattato e malpagato quasi quanto quello dei misfatti.

Inaugurati ieri i lavori a Roma alla presenza di mille delegati

La Conferenza nazionale affronta i drammatici nodi dell'emigrazione

L'importante assise aperta con i discorsi di Moro e Rumor - Annunciati alcuni provvedimenti in favore degli emigrati - L'intervento di Granelli e le relazioni di Simoncini, Bonaccini, Toros e Carboni

Tentativo di golpe militare sventato in Grecia: poste in allarme le forze armate

Un tentativo di colpo di stato è stato sventato ieri in Grecia, dove il governo ha posto in stato di allerta parziale le forze armate. Il complotto era stato organizzato da un gruppo di ufficiali legati ai capi della giunta militare e in particolare a Ioannides abbattuto lo scorso anno: questi ultimi, come si sa, sono attualmente in carcere in attesa di essere sottoposti a processo per una serie di gravissimi reati a cominciare da quello di alto tradimento. In giornata, si era diffuso ad Atene un vago stato di tensione, in quanto si erano diffuse voci circa movimenti di carattere sovversivo di parte di gruppi ed ufficiali. Come si è detto, il tentativo è stato sventato con un colpo di stato militare volto a paralizzare le cose. La dichiarazione di completo e stato sventato, che la situazione è sotto pieno controllo e che le forze armate sono in stato di allerta. NELLA FOTO: l'ex capo della giunta Ioannides. A PAGINA 14



Scoperto in una grotta a Pian di Rascino un deposito d'esplosivo

BOMBA FASCISTA A SAVONA: OTTO FERITI (DUE SONO AGENTI DI P.S.)

L'ordigno è esploso nell'androne di uno stabile dietro la Prefettura - Un volantino di «Ordine nuovo» Nel novembre '74 i «commandos» neri avevano compiuto 6 gravi attentati provocando una vittima

Del nostro corrispondente

SAVONA. 24. Dopo una parentesi di tre mesi, i criminali fascisti si sono rifatti vivi a Savona, facendo esplodere questa sera una bomba nell'androne di un edificio che si trova proprio dietro il palazzo della Prefettura. L'ordigno è esploso mentre — su segnalazione di un ragazzo che ne aveva visto ardere la miccia — ac-

Una folla commossa ai funerali del poliziotto ucciso



Migliaia di persone hanno reso l'ultimo saluto alla salma di Giuseppe Marchisella, il giovane agente di PS assassinato venerdì dai rapinatori in un'ufficio postale della capitale. Il feretro in serata è giunto a Barietta, paese natale della vittima. Nuove proteste da parte dei personale della PS si sono innanziate in diverse città d'Italia. Nella foto: la fianzata dell'agente ucciso. A PAG. 5

Nuove proteste nella PS in varie città - A pag. 2

Roma: oggi il convegno sulla lotta all'eversione nera e alla criminalità

Inizia questa mattina a Roma il convegno sull'ordine pubblico, nazionale e la lotta alla criminalità politica, al centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. A PAGINA 2

in un interno

I GENASCONI del partito di Lottini sono stati pre assalti da una mezza dozzina di agenti. I genasconi non c'è potere, sono e sono, quale non si esecuto con disinvoltura e insieme impetuosa baldanza. E' di questi giorni lo scandalo EGAM, un gruppo di militanti della P.S. che si sono recati a un convegno di lavoro a Pian di Rascino, un luogo dove si svolgevano le attività di lavoro. Il convegno era presieduto dal segretario provinciale di Pinerolo, il compagno Olmpio, e aveva come presidente della P.S. il compagno Olmpio. Il convegno era presieduto dal segretario provinciale di Pinerolo, il compagno Olmpio, e aveva come presidente della P.S. il compagno Olmpio. Il convegno era presieduto dal segretario provinciale di Pinerolo, il compagno Olmpio, e aveva come presidente della P.S. il compagno Olmpio.

Nel quadro della giornata di lotta di domani che impegna edili e pubblici dipendenti

DA STASERA I TRENI SI FERMANO PER VENTIQUATTRO ORE

I segretari generali di CGIL, CISL e UIL fanno il punto sulla vertenza per la contingenza e la riforma della pubblica amministrazione - Le iniziative degli edili - Dalle 21 di oggi fermi i treni - Domani senza bus a Roma

Dalle ore 21 di stasera i ferroviari scendono in sciopero per ventiquattrore. Inizia così la grande giornata di lotta che domani vedrà scioperare tre milioni di dipendenti pubblici (statali, postelegrafonici, scuola, ospedalieri, enti locali, parastatali, municipalità, oltre gli stessi ferroviari). Sempre domani si ferma il lavoro nel settore dell'edilizia e delle costruzioni. Complessivamente si tratta di cinque milioni di lavoratori fra edili e pubblici dipendenti che si fermano per

Prima udienza al processo di Primavalle

La corte d'Assise di Roma ha respinto la strumentalizzazione tentata dal MSI e ha escluso il caporione Almirante, che si era costituito parte civile, dal processo per il rogo di Primavalle. Alla prima udienza si sono registrati tre incidenti in aula e tafferugli fuori, ma senza conseguenze. A PAGINA 6

Sprezzante attacco di Dayan a Kissinger

In un'intervista al settimanale Newsweek l'ex ministro della difesa israeliano Moshe Dayan ha criticato in maniera sprezzante la tattica Kissingeriana del «passo a passo», accusando il Segretario di Stato di non avere alcuna vera idea per una soluzione in Medio Oriente. A PAGINA 14

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per martedì 4 marzo alle ore 9.